

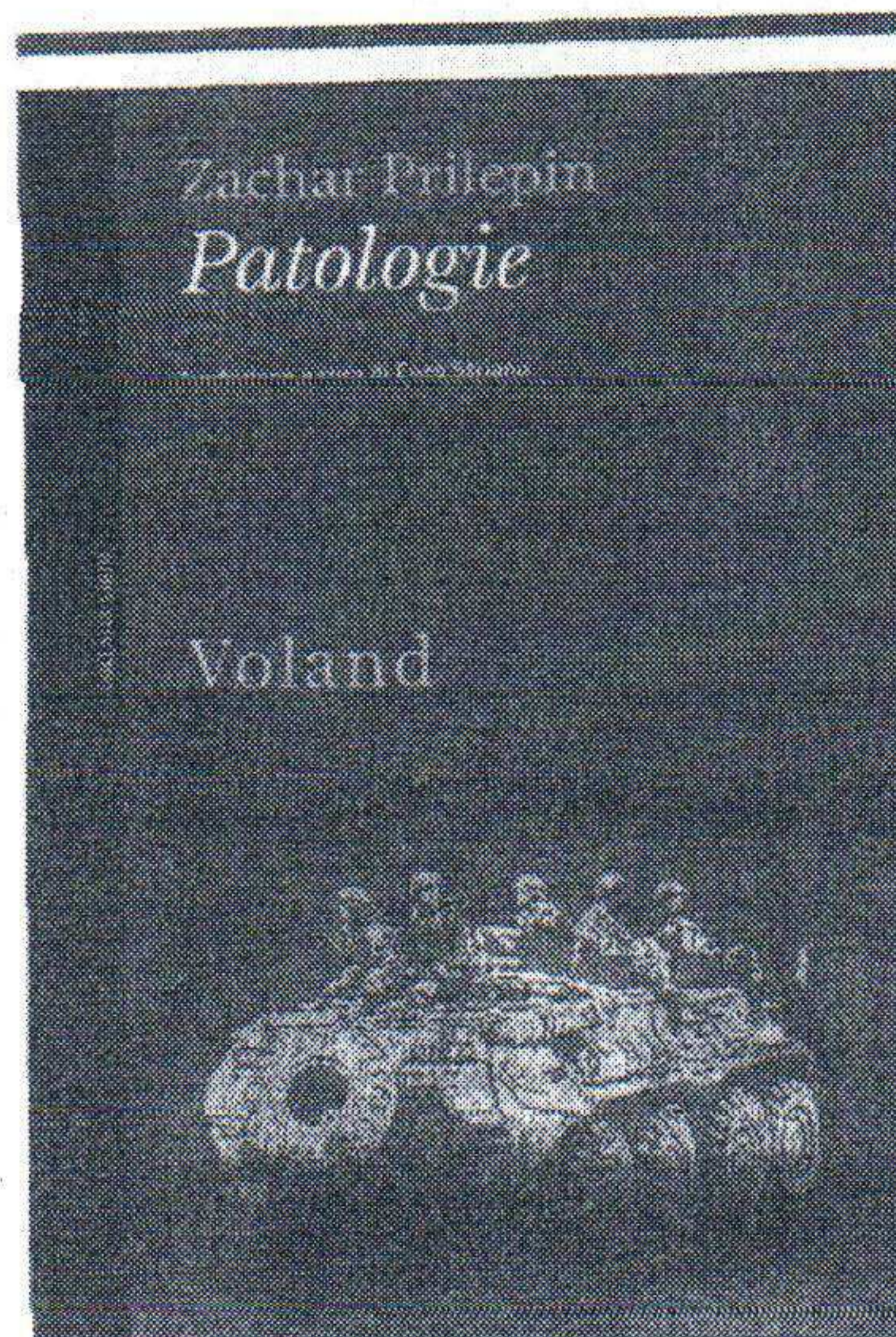
# Prilepin

Anche in testi ormai classici come *Il nudo e il morto* di Norman Mailer, l'esperienza letteraria della guerra vive di un costante richiamo alla vita civile, ma quell'esperienza normale perde progressivamente la sua realtà attraverso continue rielaborazioni. Del resto, i soldati russi assediati dai guerriglieri in una scuola di Grozny vivono l'allucinante spoliatura di ogni loro identità, assaliti da ombre che non riescono neppure a distinguere.

Ma è con il romanzo successivo, *San'kja* (2006), che l'autore riesce a dare al lettore un quadro profondo del dramma vissuto dalla Russia odierna. *San'kja* è un giovane militante di un gruppo estremista, l'Unione dei Costituenti, che ricalca l'esperienza politica del Movimento Nazionale-Bolscevico di Eduard Limonov. Ma ciò che Prilepin riesce a mettere sulla carta è l'estrema frustrazione che vivono molti russi nella società di Putin. La fine dell'epoca di Gorbaciov, con lo smantellamento dello stato sociale sovietico, oltre che a povertà e violenza ha portato con sé l'umiliante retrocessione di una delle nazioni più potenti del mondo a terra di conquista della criminalità e di elementi spregiudicati provenienti dalla vecchia nomenclatura.

Letterato militante, Prilepin è redattore di "Novaja Gazeta" (il giornale nuovo), il quotidiano su cui scriveva Anna Politkovskaja, la giornalista uccisa a causa dei suoi reportage su potere e corruzione in Russia.

*Il peccato*, una serie di racconti che spaziano dalla realtà rurale della campagna russa, ai ricordi di infanzia, fino a esperienze dal sapore autobiografico, è l'ultima opera di Prilepin pubblicata in Italia (come sempre per Voland). Il libro è finalista della sesta edizione del Premio Russia-Italia, "Attraverso i secoli".



Lei è nato a Nižnyj Novgorod, la città di Maxim Gor'kij, una città piuttosto grande e importante. Da racconti come *Il quadrato bianco* e *Il peccato* emerge l'infanzia del piccolo Zacharka a contatto con la vita contadina. Ma come ha vissuto i suoi primi anni, di cui leggiamo oggi il ricordo nei suoi scritti?

In realtà io sono nato in un villaggio vicino a Rjazan', Il'inka, un paesino di 300 case dove ho trascorso l'infanzia. Lì ho fatto in tempo a conoscere la parlata contadina, che oggi è quasi del tutto scomparsa. E non solo la parlata: l'intero mondo contadino. Mio padre arava con l'aratro di legno... aggiogava il cavallo, e arava. I miei figli avrebbero difficoltà a capire di cosa parlo, se glielo raccontassi.

I miei nonni avevano molti animali: mucche, galline, anatre, conigli, maiali, pollame. Avevano anche molto lavoro, la fatica contadina, costante, quotidiana, una fatica che non conosce soste. Io possiedo sin dall'infanzia un acuto senso della disciplina: per quanto abbia tirato

notte con gli amici, per quanto alcol abbia ingurgitato, mi alzo sempre e comunque alle 8, e alle 8 e 30 comincio a lavorare.

A Nižnyj Novgorod, invece, sono arrivato dieci anni fa. È vero, è la città di Gor'kij - e spesso mi paragonano a lui, ma a dire il vero il parallelismo mi pare abbastanza infondato. Io ritengo che Gor'kij sia un grande scrittore, della stessa classe di Tolstoj, Dostoevskij e Čechov, se oggi non è altrettanto stimato è solo perché gli si fanno pagare - una brutta vendetta, sciocca - le sue opinioni "di sinistra".

Però, se da un punto di vista ideologico Gor'kij lo capisco benissimo, dal punto di vista della scrittura io mi muovo comunque in un'altra direzione.

Nel 1989 lei aveva quattordici anni. Che ricordi ha del periodo in cui cadde il Muro di Berlino?

Vede, io non sono tedesco, sono russo, per me la caduta del Muro di Berlino non è stata una festa. Non ho nulla in contrario che in Germania la festeggino. Per me personalmente la fine dell'URSS è stata una tragedia, una catastrofe.

Che tra l'altro non si è affatto conclusa, ma continua ancora oggi. La Russia resta una calamità enorme, che attira una serie di territori dell'ex URSS e ne respinge altri. Ma quelli che se ne distaccano cadono spesso sotto l'influenza evidente e, diciamo pure, spesso russofoba, di altri paesi. La Romania fa aperte pressioni sulla Moldova. La Polonia ha i suoi interessi in Bielorussia e in Ucraina. I tedeschi di cui sopra, mi sembra, hanno anch'essi il loro interesse a staccare quanto più possibile dalla Russia una serie di ex repubbliche.

Cerchiamo di non metterci occhiali rosa e smettiamola di credere che ci sia la Russia, enorme e terribile, e tutt'intorno dei vicini bonaccioni e

Pulp Libri

II